

oltre alla dichiarazione dei bambini non è stato fornito alcun riscontro che potesse dimostrare che don Giorgio Govoni era una personalità criminale tale da meritarsi una richiesta di quattordici anni di carcere -:

se, in seguito alla verifica del contenuto delle requisitorie dei pubblici ministeri non ravvisi la sussistenza di elementi tali da giustificare l'avvio di un procedimento disciplinare.

(2-02416)

« Giovanardi ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

*FINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

venerdì 12 maggio 2000 alle ore 12,45 veniva ucciso da un commando mafioso in Castrolibero (Cosenza) tale Antonio Sena di anni 59, pluricondannato e considerato il capo carismatico della mala cosentina;

l'omicidio del Sena è la continuazione di una serie di esecuzioni che da circa un anno si verificano a Cosenza e nel suo *hinterland*;

nel mese di maggio del 1999 fu ucciso il sorvegliato speciale Giacomo Cara 45 anni;

nel mese di luglio 1999 veniva giustiziato davanti al carcere di via Popilia, dove stava scontando in regime di semi libertà una condanna per omicidio, Francesco Bruni, detto « bella bella »;

nel mese di agosto successivo sparisce nel nulla (« lupara bianca »?) Carmine Chiarello;

nel mese di ottobre 1999 due colpi di pistola uccidono Tullio Capalbo, ristoratore di Cerisano;

il novembre successivo viene eseguita la « sentenza di morte » nei confronti di Vittorio Marchio nel suo regno di Serra Spiga, frazione di Cosenza;

lo scorso 10 febbraio 2000 viene freddato, con agguato studiato nei minimi particolari, tale Enzo Palazza, verificandosi in tale occasione, per la prima volta l'entrata in scena del fucile a canne mozze;

successivamente viene freddato, nei pressi del cimitero di Cosenza, sembra con imboscata a tradimento, tale Nicola Abate, boss di Casali, altra frazione di Cosenza;

lo scorso 17 marzo 2000 viene ucciso sotto il suo ufficio il giovane assicuratore Ippolito d'Ippolito;

ultimo omicidio « eccellente » di cui in premessa;

tal situazione ha generato le dichiarazioni del sostituto procuratore della DdA, Eugenio Facciolla, il quale ha dichiarato che la situazione « ha superato da tempo i livelli di guardia »;

il magistrato antimafia ha inoltre dichiarato che quanto sta accadendo a Cosenza e in provincia con il susseguirsi di omicidi di chiaro stampo mafioso è frutto anche della disattenzione a livello politico di fronte alla necessità di un potenziamento degli organici e dei mezzi a disposizione delle forze dell'ordine per contrastare un fenomeno che si fa sempre più allarmante. È ora, continua il pubblico ministero Facciolla, che qualcuno anche a livello politico cominci a riservare un po' di attenzione al fenomeno criminalità organizzata nel cosentino, un fenomeno in espansione, per il quale tale disattenzione non è più tollerabile;

l'intervista con il pubblico ministero si conclude con il riportare le lamentele delle forze dell'ordine in merito alla esiguità dei mezzi di contrasto contro il crimine organizzato;

molto gravi e preoccupanti appaiono quindi le dichiarazioni del magistrato an-

timafia in ordine alla gravità della situazione ed al presunto disinteresse delle istituzioni politiche -:

come il Governo giudichi le esternazioni, peraltro pienamente condivise dal sottoscritto interrogante, del sostituto procuratore del Dda Eugenio Facciolla;

se non si ritenga estremamente importante ed urgente intervenire fornendo alle forze dell'ordine quei « mezzi di contrasto » contro il crimine organizzato dei quali si lamenta l'esiguità;

come si intenda affrontare il problema criminalità, e quindi sicurezza e legalità per i cittadini, in Calabria e nella provincia di Cosenza in particolare.

(3-05645)

**RODEGHIERO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 111 del 10 maggio 2000, all'articolo 1 il Governo ha stabilito: la cancellazione dalle liste elettorali per elettori residenti all'estero che siano risultati irreperibili per due tornate elettorali consecutive, con intervallo tra di esse di almeno un anno;

gli italiani residenti all'estero iscritti all'anagrafe « Aire » sono 2.351.406, i comuni hanno già cominciato ad esaminare le liste: dai dati diffusi da questo ministero su 195.000 posizioni esaminate risultano cancellati una media del 20 per cento e gli stessi uffici del Viminale stimano che tale percentuale si attesterà fra il 12-14 per cento, per un totale di 280-330.000 elettori cancellati;

gli italiani residenti all'estero, all'atto del rinnovo dei documenti di identità, presentano al consolato il permesso di dimora o di domicilio, spetta poi al consolato comunicarlo ai comuni di appartenenza;

nel comune di Vò (Padova) la commissione elettorale ha provveduto ad applicare il decreto, in base al quale ha dovuto cancellare 22 elettori residenti al-

l'estero, tra i quali i signori: Andreose Stefano nato il 26 dicembre 1962, Baù Guido nato il 23 gennaio 1948, Baù Silvano nato il 16 luglio 1940, Benato Amerigo nato 1° gennaio 1948, Benato Cristian nato il 20 ottobre 1973, Benato Luca nato il 28 ottobre 1975, Benato Onelio nato il 2 agosto del 1956, Calaon Paolo nato l'11 giugno 1956, emigrati in Svizzera; questi ultimi sono stati personalmente rintracciati dal signor Ennio Zattarin, membro della sudetta commissione elettorale, in quanto li conosce personalmente, potendo così rilevare che sono rintracciabili, il loro nominativo compare su l'elenco telefonico, e comunicano regolarmente al Consolato italiano competente il loro cambiamento di domicilio o dimora all'atto del rinnovo del passaporto -:

se non sia in contrasto con il diritto al voto costituzionalmente garantito quanto stabilito dal suddetto decreto;

se quanto stabilito al punto 4 dell'articolo 1 non sia in contrasto con quanto stabilito al punto 3 dello stesso articolo 1, il quale stabilisce che la cancellazione avviene solamente quando risulti inesistente, tanto nel comune di provenienza quanto nell'Aire, l'indirizzo all'estero;

se il caso del comune di Vò, che probabilmente caratterizza quanto è accaduto in molti altri comuni, non infici la validità della consultazione referendaria del 21 maggio 2000. (3-05646)

**FINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da più anni il territorio del comune di Zumpano (Cosenza) è oggetto di azioni criminali quali furti in abitazioni private ed uffici pubblici oltre che essere sempre più spesso luogo nel quale occultare o incendiare auto rubate;

taeli fenomeni delinquenziali avvengono oramai sempre più spesso ed anche nelle ore diurne generando forte preoccupazione nella popolazione residente;

il comprensorio dello stesso comune ha subito, negli ultimi anni, un significativo sviluppo urbano e demografico, oltre che commerciale per l'insediamento di numerose realtà commerciali, artigianali ed industriali, che chiedono sempre più una maggiore vigilanza notturna e diurna, così come è sempre più pressante la richiesta di sicurezza da parte dei cittadini;

le reiterate richieste alle autorità competenti da parte della amministrazione comunale sembra non abbiano sortito alcun effetto;

la caserma dei Carabinieri più vicina al territorio comunale è quella sita in Celico (Cosenza) che dista circa venti chilometri e che già soffre di una carente di organico che non le consente un costante controllo del territorio del comune di Zumpano —:

se non ritenga di dover ipotizzare la allocazione di un presidio (stazione o quanto altro si ritenga opportuno) dei Carabinieri nel comune di Zumpano, in considerazione di quanto detto in premessa;

se non ritenga, laddove non realizzabile quanto sopra, di dover predisporre un maggiore controllo del territorio del comune di Zumpano aumentando l'organico della caserma di Celico o provvedendo al controllo anche tramite le forze dislocate nella vicina città capoluogo Cosenza, al fine di garantire una maggiore sicurezza per i cittadini e per tutti gli operatori economici del territorio, oggi troppo spesso in balia della criminalità. (3-05647)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 13 maggio 2000, si è tenuta a Bologna una manifestazione dell'organizzazione denominata « Forza Nuova » che si richiama al *leader* nazional-popolare austriaco Haider;

in contemporanea si sono tenute manifestazioni democratiche e antifasciste

che hanno visto la partecipazione delle istituzioni locali, forze politiche e sindacali, centri sociali;

durante la manifestazione dei centri sociali le forze dell'ordine hanno caricato più volte sparando lacrimogeni ad altezza d'uomo e manganellando —:

quali siano i motivi che hanno spinto le forze dell'ordine ad una così spropositata carica nei confronti dei giovani dei centri sociali che manifestavano pacificamente con le mani alzate mentre si consentivano manifestazioni che inneggiavano al *leader* nazional-popolare austriaco Haider;

quali iniziative intenda intraprendere per accertare eventuali abusi e responsabilità nell'azione delle forze dell'ordine contro i manifestanti dei centri sociali e per garantire il pacifico svolgimento delle manifestazioni a cominciare da quelle previste per il 25 maggio 2000 a Genova contro le biotecnologie e gli organismi biologicamente modificati. (3-05648)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa un mese in Emilia-Romagna si registrano scosse telluriche, che riguardano in particolare una fascia lunga una ventina di chilometri compresa tra le città di Faenza e di Forlì, con epicentro compreso tra Castrocaro Terme, Dovadola e Modigliana;

nell'ultima settimana le scosse di terremoto si stanno ripetendo con una frequenza ed una intensità maggiori, soprattutto durante le ore notturne, costringendo la popolazione, sempre più spaventata, a dormire all'aperto con sistemazioni improvvisate, che vanno da semplici sacchi a pelo, a roulotte prese a nolo, alla normale macchina;

purtroppo, come frequentemente succede in simili casi, hanno iniziato a verificarsi fenomeni di sciacallaggio che tendono a creare un clima di allarmismo esasperato, soprattutto nelle zone collinari

e di campagna, attraverso telefonate o altoparlanti montati su autovetture non meglio identificate, che annunciano imminenti evacuazioni necessarie per fronteggiare nuove scosse telluriche, invitando al contempo la popolazione a lasciare aperte le proprie case per facilitare le operazioni di soccorso della protezione civile;

queste informazioni sono assolutamente infondate e costituiscono un grave reato a carico di chi le diffonde;

secondo notizie di stampa (*La stampa*, 12 maggio 2000), risulta che a partire da oggi siano stati resi operativi tre numeri telefonici per le chiamate di emergenza e che sia diffuso un opuscolo informativo dal titolo « Terremoti in Italia, conoscere per prevenire » realizzato dal servizio sismico nazionale —:

se risulti che siano state intraprese ulteriori iniziative sia a livello locale che nazionale per fronteggiare i sopraccitati fenomeni di sciacallaggio. (3-05649)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati diffusi dalla Banca d'Italia il nostro Paese, tra il 1996 ed oggi, ha perso circa dieci punti di competitività rispetto agli altri Paesi dell'Euro;

il dato, pubblicato sul periodico « Quale Impresa » n. 4 dell'aprile 2000, appare particolarmente inquietante soprattutto per le piccole e medie imprese, le quali, secondo stime attendibili, nei prossimi due anni creeranno il 62 per cento dei posti di lavoro —:

se il dato preoccupante riportato dal periodico « Quale Impresa » n. 4 dell'aprile 2000 (periodico autorevole in quanto edito dal gruppo giovani imprenditori di Confindustria) sia rispondente a verità;

in caso affermativo, quali siano, a giudizio del Governo, le cause che hanno

prodotto la perdita di 10 punti di competitività del nostro Paese rispetto ai Paesi dell'Unione europea;

infine, quali strategie il Governo intenda adottare al fine di recuperare l'*handicap* totalizzato, favorendo dunque la presenza delle piccole e medie imprese sui mercati internazionali. (3-05650)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Sesia caratterizza da sempre la vita e lo sviluppo della Valsesia, in provincia di Vercelli;

il fiume Sesia, soprattutto negli ultimi lustri, in ragione delle congiunte e sinergiche attenzioni ed attività dei pubblici amministratori e delle associazioni private, ha ritrovato una sua precisa vocazione ambientale, sportiva e turistica;

in particolare, da tempo su di esso si svolgono importantissime manifestazioni sportive a livello mondiale per la disciplina della canoa;

il fiume sembra essere tornato ad essere momento naturalistico e di promozione economica di grande rilievo per la struttura della Valsesia;

il comitato « Valsesia Wild Water » ha recentemente ed ufficialmente richiesto che venga varato al più presto un piano di sviluppo per il fiume Sesia, nella salvaguardia di tutte le attività legate all'ambiente fluviale;

in particolare è stato evidenziato come presso la provincia di Vercelli risultino presentate ben quindici domande per la costruzione di nuove dighe e sbarramenti a finalità eminentemente idroelettrica, che interesserebbero precipuamente il tratto tra Mollia e Varallo Sesia, e cioè l'ultimo tratto che i canoisti possono utilizzare in piena libertà ed in cui i pesci riescono ancora a salire a monte;

appare evidente la necessità di valutare con estrema attenzione e correttezza

il rapporto fra necessità ambientali e esigenze produttive, nel convincimento che sia invece possibile garantire le une senza penalizzare le altre;

è peraltro opportuno che il ministero dell'ambiente faccia sentire la propria voce interessandosi della questione, pur nel rispetto delle competenze istituzionali degli enti territoriali titolari delle specifiche responsabilità decisionali —:

se non ritenga di dover valutare, di concerto con tutte le persone giuridiche pubbliche e private interessate alla sorte del fiume Sesia, la correttezza di qualsivoglia piano di sviluppo del Sesia, alla luce dei criteri dello sviluppo eco-compatibile del territorio che deve informare le scelte strategiche delle pubbliche amministrazioni.

(3-05651)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 10 e giovedì 11 maggio 2000 si sono svolte le elezioni per il Consiglio nazionale degli studenti universitari;

secondo alcuni dati effettivamente attendibili, avrebbe partecipato dal tre al cinque per cento degli studenti aventi diritto al voto, e dunque con una astensione variante fra il novantasette ed il novantacinque per cento;

detto risultato è stato raggiunto malgrado le inserzioni a pagamento volute dal Ministro Zecchino su molti quotidiani;

il dato, se confermato, è letteralmente sconcertante e confermerebbe come l'organismo sia stato bocciato senza appello dagli studenti universitari —:

quali siano i dati esatti della partecipazione al voto, e quindi della correlativa astensione, e quale chiave di lettura offra del clamoroso fallimento di questo presunto strumento di democrazia universitaria, del tutto ignorato dalla stragrande maggioranza degli studenti.

(3-05652)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quarantotto dipendenti dello stabilimento « Saiwa » di Capriata d'Orba (Alessandria) saranno collocati in cassa integrazione a zero ore dal 28 maggio prossimo sino al 10 luglio;

i lavoratori colpiti dal provvedimento hanno appreso la notizia attraverso un comunicato firmato dal direttore generale dottor Fiorentino affisso nelle bacheche riservate alle comunicazioni;

la direzione della « Saiwa » aveva anticipato un possibile ricorso alla cassa integrazione, ma in termini di gran lunga inferiori rispetto a quanto comunicato il 10 maggio scorso;

la scelta aziendale contribuisce ad accrescere la preoccupazione tra i dipendenti dell'azienda « Saiwa », anche perché sembrano ripetersi le modalità consolidate nelle vicende di imprese in difficoltà, per cui le « cattive notizie » vengono propinate in dosi ... omeopatiche al fine di evitare sussulti e contraccolpi sociali;

anche sotto quest'ultimo profilo appare del tutto fondata la forte preoccupazione dei dipendenti cassaintegrati e delle loro famiglie in ordine al destino riservato loro al termine del periodo di cassa integrazione —:

se la decisione della « Saiwa » di collocare in cassa integrazione i quarantotto dipendenti dissimuli l'intenzione vera di bloccare, o quanto meno ridurre stabilmente, l'attività nel reparto adibito alla produzione di « wafer », e, conseguentemente, se sia reale la prospettiva, paventata ormai da molti in termini esplicativi, di uno spostamento di produzioni tra gli stabilimenti di Locate Triulzi e Capriata d'Orba. (3-05653)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Asti la caserma Colli da Felizzano, sita nella centralissima Via Alfonso Ferrero, è stata dismessa dal demanio militare poco prima della fine degli anni Ottanta;

il complesso immobiliare, che ha ospitato la divisione di fanteria Cremona sino al suo scioglimento, si offre con una facciata settecentesca di ragguardevole fattura;

subito dopo la dismissione da parte dell'esercito, il complesso fu adibito a primo ricovero di circa settecento albanesi in fuga dal regime del dittatore comunista albanese Hoxha;

una legge dello Stato offrì al comune di Asti la possibilità di acquistare la caserma con uno sconto del 90 per cento purché la destinazione fosse l'istituzione università astigiana;

recentemente l'assessore del comune di Asti Ferrante Marengo ha segnalato che per il recupero degli immobili della caserma Colli da Felizzano e per la loro destinazione a beneficio dell'Università è prevista una spesa di circa 25 miliardi di lire;

la spesa è assolutamente fuori dalla portata del comune di Asti, ancorché si considerino le sinergie derivanti dai partners della « Astiss » (società astigiana di studi superiori), e cioè la fondazione della locale cassa di risparmio, l'ente provincia e la camera di commercio;

non pare scusato lasciare all'abbandono un patrimonio immobiliare di tale cospicuità vincolato all'istruzione superiore, apparente invece più opportuno valutare la possibilità di un intervento ministeriale, sia sotto il profilo di una partecipazione alla spesa sia sotto il profilo di una interpretazione meno rigorosa della

normativa che sembrerebbe escludere l'utilizzo di una parte almeno degli immobili ad uso diverso —:

se non ritenga opportuno assumere contatti con il comune di Asti al fine di verificare tutte le ipotesi di fattibilità finalizzate all'avvio dei lavori di recupero dell'immobile della ex-caserma Colli da Felizzano e di destinazione a beneficio dell'università. (3-05654)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

anche nella città di Vercelli, come del resto in quasi tutte le città italiane ospitanti istituti carcerari, la polizia penitenziaria ha compostamente ma fermamente manifestato con un corteo svoltosi lungo le vie del centro in data 12 maggio 2000;

conformemente alle doglianze espresse in tutta Italia, anche a Vercelli gli agenti hanno rivendicato migliori condizioni di lavoro, puntuali riconoscimenti della loro professionalità, aumenti degli organici e delle retribuzioni;

in particolare, il personale della polizia penitenziaria ha evidenziato lo specifico e grave problema della sezione femminile, realizzata in modo del tutto estemporaneo costruendo un parallelepipedo di cemento, privo di servizi igienici e con finestre ancora « a bocca di lupo »;

le carenze strutturali della sezione femminile avevano indotto, nella stagione estiva del 1999, le recluse a dar vita ad una vera e propria sommossa che, ancorché prontamente e pacificamente sedata dalla polizia penitenziaria, tuttavia rivelava una condizione di vita francamente insostenibile;

il problema, benché segnalato, è, come tanti altri, rimasto assolutamente irrisolto —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per adeguare la struttura della sezione femminile del carcere di Vercelli a criteri di dignità per la vita delle detenute e dunque, in ultima analisi, a criteri di

sicurezza generale attraverso la soluzione di un problema che, lasciato irrisolto, può certamente generare, così come già accaduto, pericolose tentazioni di protesta.

(3-05655)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo il rapporto condotto dalla Commissione europea sul mercato del lavoro per l'anno 1999, più della metà dei disoccupati nell'Unione europea, e precisamente il 57 per cento, sono « cronici »;

il primato negativo appartiene all'Italia, in cui il 75 per cento dei disoccupati italiani si può considerare « di lunga durata » (cfr. « *Il Sole-24 Ore* » di domenica 14 maggio 2000, pag. 4);

la tendenza è decisamente peggiorata negli ultimi anni: nel 1989 e nel 1994 (date di edizione dei precedenti rapporti) la disoccupazione di lungo termine era indicata infatti al 44 per cento e al 50 per cento del totale;

i dati derivanti dal rapporto citato non soltanto impressionano negativamente per il tristissimo primato che ci assegnano in evidente contrasto con i dati ottimistici che il governo italiano continua ad offrire, ma confermano che quella italiana non è soltanto la peggiore disoccupazione dal punto vista quantitativo, ma è la peggiore anche sul piano qualitativo, per la lunghezza del periodo al di fuori del mercato del lavoro —;

quali siano le cause che rendono la disoccupazione nel nostro Paese grave non soltanto per la percentuale sul totale dei cittadini in età di lavoro, ma anche sotto il profilo qualitativo e cioè in rapporto con il periodo di permanenza al di fuori del mercato del lavoro da parte dei disoccupati.

(3-05656)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* di domenica 14 maggio 2000, alla

pagina 5, ha pubblicato la classifica dei Paesi nei quali il clima per svolgere un'attività economica è più attraente, classifica allestita dall'*Economist Intelligence Unit*;

il nostro Paese è stato classificato al 23º posto nel quinquennio 1995-1999 e sembra destinato a guadagnare una sola posizione nei prossimi cinque anni (2000-2004), in relazione ai 60 Paesi presi in esame dal centro di ricerca londinese;

secondo lo studio citato, vi sono 18 Paesi il cui voto supera l'8 e che sono classificati come « molto buoni »;

in testa alle previsioni per il prossimo quinquennio è l'Olanda in quanto gode di alcuni fattori ritenuti essenziali: a) sistema politico caratterizzato da stabilità; b) flessibilità del mercato del lavoro; c) buon finanziamento del mercato finanziario e del relativo sistema; d) eccellente condizione macroeconomica del Paese;

l'Olanda, dunque, dispone esattamente dei fattori che mancano al nostro Paese e circa i quali si continua a mantenere aperta una estenuante discussione sociologico-politico-economica improduttiva di effetti concreti;

secondo lo studio citato, tutti i Paesi dell'Unione europea, salvo Portogallo e Grecia, sopravanzano l'Italia;

ci troviamo al cospetto di una ulteriore conferma della inadeguatezza del sistema-Paese rispetto alle grandi sfide che derivano dalla globalizzazione dell'economia mondiale;

è nella responsabilità di codesto Ministero allestire strumenti normativi, di concerto con l'intero Governo, per rendere più appetibile, per le attività imprenditoriali, il nostro Paese —;

se abbia analizzato lo studio allestito dall'*Economist Intelligence Unit* e, in caso affermativo, quali conseguenze program-

matiche ed operative da esso studio abbia tratto e quali iniziative intenda assumere per far salire, nella classifica, il nostro Paese. (3-05657)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

la dipendenza da una fonte di energia come il petrolio è, per il nostro Paese e per tutta l'Europa, una questione di elevatissima rilevanza strategica;

in particolare l'Italia, che a suo tempo ha fatto la scelta del non nucleare, soffre in modo specifico l'aumento dei costi energetici, atteso che il fabbisogno viene coperto per oltre il 90 per cento da oli combustibili;

le fonti energetiche alternative pesano ancora in misura trascurabile sul livello di domanda energetica del nostro Paese;

è da ricordare, peraltro, che il trasporto delle merci avviene per oltre il 95 per cento su gomma, in un paese dove il trasporto marittimo, anticamente vanto delle Repubbliche marinare, è praticamente all'ultimo posto dei sistemi logistici coordinati, per ragioni di gestione e di mancato aggiornamento;

gli « shock » petroliferi inflitti all'Occidente nel 1974 e nel 1985 e la guerra del golfo agli inizi degli anni 90 non sono evidentemente stati sufficienti a mantenere elevato il livello di attenzione sull'approvvigionamento delle fonti energetiche;

è evidente la necessità di tornare a riflettere sull'utilizzo e sulla razionalizzazione dei sistemi di comunicazione per accentuare il risparmio di movimentazione di persone e cose, nonché sull'utilizzo di energie alternative;

l'uso intelligente della comunicazione deve diventare patrimonio diffuso e l'implementazione di sofisticati sistemi di video-comunicazione e di video-conferenza devono entrare nella cultura del sistema

produttivo e nello Stato, se si vuole sul serio abbattere il costo proibitivo della movimentazione;

non a caso anche nell'ultimo vertice di Lisbona si è deciso di sostenere il progetto delle autostrade telematiche quale risposta alle necessità di sviluppo compatibile e a costi contenuti dal punto di vista energetico —:

quali siano gli orientamenti e le grandi scelte di fondo del governo in tema di fonti energetiche, di controllo della movimentazione delle merci e delle persone e di sviluppo della comunicazione. (3-05658)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo sciopero nel trasporto pubblico ha colpito in modo devastante la città di Milano nella giornata di venerdì 12 maggio 2000, generandone la paralisi con intuibili disagi;

coinvolto nelle polemiche susseguenti, il prefetto di Milano dottor Roberto Sorge ha chiaramente affermato che il soggetto avente titolo per differire l'agitazione era il Ministro dei trasporti (cfr. « *Il Giornale* » di domenica 14 maggio 2000 pag. 37);

a sua volta il direttore generale dell'ATM Roberto Masselli, a conferma della tesi del prefetto di Milano, ha ricordato che « il sindaco Gabriele Albertini e il presidente dell'azienda Bruno Soresina nei giorni scorsi avevano scritto per invitare il Ministro a differire l'agitazione »;

la sperimentazione della normativa che disciplina il diritto di sciopero pare avere mostrato il limite della legge stessa —:

se le affermazioni del prefetto di Milano abbiano fondamento giuridico e, in caso affermativo, per quale ragione il Ministro interrogato, benché direttamente sollecitato dal sindaco di Milano e dal

presidente dell'ATM, non sia intervenuto differendo uno dei due scioperi indetti dalle organizzazioni dei lavoratori;

infine, quale giudizio esprima, alla luce di quanto avvenuto a Milano il 12 maggio 2000, sull'efficacia e sull'adeguatezza della recente normativa regolatrice del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. (3-05659)

**BIONDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che abbiano origine « istituzionale » le « irresponsabili » propalazioni di notizie che hanno fortemente pregiudicato le indagini sul delitto D'Antona;

in particolare se la fonte « istituzionale » delle propalazioni, a parte le responsabilità di ordine penale, possa essere individuata nell'ambito delle autorità inquirenti o dei servizi, o, peggio, degli organi ministeriali;

se il trasferire i problemi, le disfunzioni e le smagliature sul piano giurisdizionale non sia un espediente per allontanare le dovereose verifiche di responsabilità disciplinari e politiche. (3-05660)

**GALLETTI e CENTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 13 maggio 2000 si è tenuta a Bologna una manifestazione dell'organizzazione denominata « Forza Nuova » che si richiama al leader nazional popolare austriaco Haider;

in contemporanea si sono tenute manifestazioni democratiche e antifasciste che hanno visto la partecipazione delle istituzioni locali, delle forze politiche e sindacali e dei centri sociali;

dette manifestazioni erano sotto il controllo della Digos che in modo discreto e pacifico stava mantenendo l'ordine pubblico;

in particolare, durante la manifestazione dei centri sociali, i responsabili delle forze dell'ordine avevano instaurato un buon rapporto di collaborazione con i capifila del corteo e stavano concordando il tragitto e le modalità di svolgimento senza alcun problema tanto che la Digos aveva fatto indietreggiare i cordoni di polizia;

ad un certo momento, improvvisamente e senza alcun preavviso, il vice questore ha ordinato una prima carica della polizia che ha utilizzato manganelli ed ha sparato lacrimogeni ad altezza uomo innescando ripetuti scontri che hanno dato la possibilità ad una trentina di manifestanti, che nulla avevano a che fare con l'organizzazione dei centri sociali, di sfogare la propria violenza ed hanno negato alle migliaia di persone presenti la pacifica dimostrazione di piazza;

i manifestanti delle prime tre file che hanno subito i danni maggiori dalle cariche non avevano in mano nessuna spranga od altro oggetto contundente, mentre i caschi e i gommoni di plastica e gomma di cui erano dotati servivano solo come strumento preventivo di difesa —;

quali siano i motivi che hanno spinto le forze dell'ordine ad una così spropositata carica nei confronti dei giovani dei centri sociali che manifestavano pacificamente con le mani alzate mentre si consentivano comizi che inneggiavano al leader nazional popolare Haider;

quali iniziative intenda intraprendere per accertare eventuali abusi e responsabilità nell'azione delle forze dell'ordine contro i manifestanti dei centri sociali e per garantire il pacifico svolgimento delle manifestazioni a cominciare da quelle previste per il 25 maggio a Genova contro le biotecnologie e gli organismi geneticamente modificati. (3-05661)

**GRAMAZIO e CONTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

già nel mese di dicembre, a mezzo di una interrogazione parlamentare, venne

segnalata la presenza di due antenne di telefonia radiomobile Tim istallate sopra il fabbricato di Palazzo Chigi, sede del Governo;

dette antenne risultano agli scriventi prive delle necessarie autorizzazioni comunali e sanitarie, cosa che le pone di fatto fuori legge creando un caso gravissimo data la rilevanza del luogo ove sono istallate, che è sede della prima istituzione deputata a garantire la legalità e la salute pubblica;

tali strutture, a seguito della predetta interrogazione, risultano essere state vergognosamente occultate con l'ausilio di camuffamenti in vetroresina, frutto di tecniche di scenografia cinematografica;

nel corso della trasmissione « Striscia la notizia » del 16 maggio 2000 detti impianti abusivi sono stati oggetto di ulteriore denuncia da parte della Laut - Libera associazione utenti telecomunicazioni - informata dei fatti e sollecitata da numerosi parlamentari;

agli scriventi risulta che il territorio nazionale sia pieno di impianti simili gestiti dalla Tim istallati nel più completo dileggio della normativa vigente e delle procedure autoritative, ed ugualmente camuffati nelle forme e nei modi più vari;

questo assurdo comportamento di quello che è il primo gestore di telefonia cellulare operante in Italia risulta quanto meno oltraggioso e profondamente lesivo dello Stato di diritto, oltre che pericoloso per la salute di tutti i cittadini -:

se il Governo sia a conoscenza dell'istallazione abusiva di due ripetitori Tim sul tetto di Palazzo Chigi;

se, a fronte di tale scandaloso modo di agire, in disprezzo della legge, della popolazione e del Governo non si ritenga doveroso revocare alla Tim la concessione per l'esercizio del servizio di telefonia mobile sul territorio nazionale;

se non si ritenga opportuno e indifferibile costituire una commissione speciale d'inchiesta per verificare l'effettiva presenza ed ubicazione dei ripetitori di telefonia mobile sul territorio nazionale e l'effettiva potenza emessa. (3-05662)

**FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al termine di un anno esatto di indagini la procura di Roma ha proceduto ad arrestare, il 16 maggio 2000, il presunto « telefonista » — che avrebbe effettuato la telefonata di rivendicazione dell'assassinio — della banda delle nuove Brigate Rosse, responsabili dell'omicidio del professor Massimo D'Antona;

l'avvenuta individuazione e l'imminente arresto del « telefonista » della banda erano stati anticipati da un articolo a stampa apparso su *Repubblica* del 14 maggio e ripreso ampiamente da tutti i telegiornali nazionali, realizzando una singolare coincidenza temporale tra le date nelle quali, secondo un articolo poi apparso sul *Corriere della Sera*, tra il 10 ed il 12 maggio, la Digos, spaventata proprio dal pericolo di una fuga di notizie, avrebbe premuto affinché « l'operazione », seppur circoscritta, fosse effettuata;

il giudice per le indagini preliminari, dottor Otello Lupacchini, nella sua ordinanza ha denunciato una fuga di notizie « che non si esita a definire istituzionale » e con la quale « sebbene non possa ragionevolmente escludersi che siano state irrimediabilmente pregiudicate dall'irresponsabile condotta di chi, venendo meno all'obbligo penalmente sanzionato del segreto, per scopi tutti da decifrare, ma in ogni caso esecrabili ha concorso a determinare esiziali fughe di notizie sullo stato delle investigazioni in corso, ulteriori indagini, finalizzate all'individuazione dei correi, appaiono indispensabili », concludendo che è dunque doveroso « impedire che le indagini possano essere ulteriormente ostacolate o condizionate »;

il giorno successivo, 17 maggio, il *Corriere della Sera* pubblicava una ricostruzione dei fatti antecedenti l'arresto del presunto telefonista, indicando proprio nel Ministro dell'interno Enzo Bianco, il responsabile della fuga di notizie, asserendo che quest'ultimo avesse preavvertito la vedova del professor D'Antona dell'arresto del giovane, ancor prima che questo venisse eseguito, notizia comunicata dalla signora D'Antona al segretario dei democratici di sinistra onorevole Veltroni;

secondo il quotidiano, inoltre, il Ministro Bianco avrebbe indicato delle date agli investigatori nelle quali era preferibile effettuare degli arresti relativi al caso D'Antona: quella del 16 maggio, vigilia della festa annuale di Polizia e quella del 20 maggio, primo anniversario della morte del professore, ciò per chiari scopi propagandistici —;

per quali motivi non abbiano provveduto, immediatamente in seguito all'anticipazione pubblicata da *Repubblica*, a disporre un'ispezione amministrativa al fine di acclarare le eventuali responsabilità sulla fuga di notizie;

quali opportune ed urgenti misure di carattere ispettivo vogliano attivare al fine di accertare l'esatta origine e le responsabilità per la fuga di notizie posta in essere per far fallire la delicata indagine ed al fine di verificare quanto viene addebitato alla responsabilità del Ministro Bianco.

(3-05663)

**SELVA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani italiani definiscono l'intervento del Presidente della Repubblica di Slovenia, Milan Kucan, al Parlamento europeo « parole che pesano » perché segnano una brusca inversione di rotta da parte di Lubiana nei rapporti bilaterali;

il sottosegretario al ministero degli affari esteri, Umberto Ranieri, ha ricevuto alla Farnesina l'Ambasciatore sloveno a

Roma e il capo negoziatore di Lubiana per l'Unione europea dicendosi « sorpreso e dispiaciuto » per le affermazione di Kucan;

risulta scarsamente credibile la tesi dell'Ambasciatore che si sia trattato di un errore di traduzione, perché Kucan in Aula avrebbe pronunciato le seguenti frasi: « Nel 1995 fummo messi con le spalle al muro dall'Italia durante i negoziati con l'Unione europea e fummo obbligati a firmare il "compromesso spagnolo" » che consente agli esuli di Istria e Dalmazia di riacquistare i beni che furono loro confiscati dopo la Seconda guerra mondiale. Avrebbe detto ancora Kucan « Anche adesso l'Italia sta tentando di porci condizioni in sede europea per difendere i propri interessi, ma questa volta non accetteremo né imposizioni né condizioni » —;

quali siano stati i chiarimenti forniti dalle autorità slovene;

se sia vera la tesi secondo la quale in previsione di un governo di centro-destra in Slovenia il Presidente Kucan, ex comunista, avrebbe appositamente enfatizzato un forte attaccamento nazionalistico per assumere una posizione anti italiana;

si invita il Governo italiano a prendere la difesa più decisa dei diritti degli italiani sui beni abbandonati dopo la guerra, respingendo ogni impostazione anti italiana incompatibile con la richiesta della Slovenia di entrare a far parte dell'Unione europea.

(3-05664)

**ASCIERTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la polizia municipale viene sempre più coinvolta in servizi d'ordine pubblico, in ausilio delle altre forze di polizia sebbene i vigili siano sprovvisti dell'idoneo equipaggiamento;

durante i recenti scontri tra tifosi della Lazio ed appartenenti alle forze di polizia, verificatisi in via Allegri a Roma,

alcuni mezzi della polizia municipale sono stati danneggiati, così come è accaduto anche in passato;

ogni qualvolta gli operatori della polizia municipale hanno chiesto le stesse prerogative ed opportunità delle altre forze di polizia, sia in termini di qualifiche che di trattamenti economici, hanno avuto sempre risposte negative —:

quali iniziative intenda intraprendere il ministro interrogato per riconoscere i diritti essenziali per la preziosa attività svolta dalle polizie municipali e tutelare gli operatori del settore chiamati all'espletamento di questi particolari servizi.

(3-05665)

**SAVARESE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Nazionale di Assistenza al Volo ha predisposto lo spostamento del controllo degli spazi aerei superiori del centro di controllo di Milano al centro di controllo di Roma;

tale operazione che, secondo quanto dichiarato dal presidente dell'Ente Luciano Mancini all'allora ministro Treu avrebbe dovuto realizzarsi certamente entro l'ottobre 1999, sarebbe stato adottato dall'Ente quale soluzione al congestionamento degli spazi aerei milanesi —:

se corrisponda al vero che tale progetto sia costato circa 70 miliardi, tanto quanto la costruzione di un nuovo centro regionale di controllo a Milano, più volte chiesto dai lavoratori locali che denunciano condizioni di lavoro ai limiti della sicurezza, argomento su cui la stessa procura milanese ha aperto una inchiesta;

se corrisponda al vero che, data la carenza di organico più volte denunciata dai controllori, lo spostamento degli spazi aerei sarà possibile solo trasferendo ulteriore personale dal centro di Milano a quello di Roma aggravando quella mobilità di personale verso la capitale che, secondo i controllori di Milano, mette in discus-

sione la sicurezza perché al centro di Milano rimangono solo i più giovani e meno esperti;

secondo quali criteri sia stato realizzato questo progetto dato che il trasferimento di personale da Milano a Roma non farebbe altro che intasare di ulteriore traffico il centro di Roma senza risolvere i problemi di Milano che si troverebbe in condizioni analoghe se non peggiori;

se corrisponda al vero che tale trasferimento del controllo si realizza senza il collegamento telematico Oldi (Online Data Interchange) esistente tra il centro di Milano e quello di Zurigo ma non esistente tra quest'ultimo ed il centro di Roma che però adesso dovranno dialogare direttamente. Se dunque il passaggio di consegne degli aeromobili dall'Italia alla Svizzera e viceversa avverrà come nel passato con collegamento telefonico che richiede maggiori coordinamenti e quindi rallentamenti di traffico e ritardi e che comporta minore sicurezza;

se corrisponda al vero che l'indisponibilità della Svizzera a realizzare una compatibilità di sistemi non interessante per la medesima fosse già nota all'Ente sin dall'inizio e che il medesimo abbia comunque presentato al Governo un progetto foriero di nessun vantaggio e di inutili sprechi a danno della puntualità del traffico aereo e della sicurezza. (3-05666)

**DEL BARONE.** — *Ai Ministri della sanità e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

grosso risalto è stato dato a Napoli alla morte, per improvviso malore di probabile genesi cardiaca, dell'avvocato Luigi De Simone, mentre discuteva una causa di lavoro;

con le modalità proprie della richiesta di intervento dopo che si è avuto il morto, è stato evidenziato che il pronto soccorso anni addietro aperto nel tribunale

era stato progressivamente privato di personale e di materiale sanitario di primo intervento;

una rapida indagine ha dimostrato che nelle grandi città e nei tribunali sovraffollati di cittadini per motivi di cause o di fatti attinenti con la giustizia non sempre vi sono strutture idonee a garantire, in caso di necessità, interventi rapidi e qualificati —:

se i Ministri non intendano controllare una situazione che si mostra carentissima assicurando:

a) che in ogni grande tribunale vi sia un posto di pronto soccorso con personale idoneo anche con mezzi opportuni a svolgere un rapido intervento sanitario;

b) che nei piccoli tribunali sia almeno assicurata la reperibilità di un medico;

c) che sia in continuo servizio *in loco* una autoambulanza pronta ad essere usata ove il caso non si presentasse idoneo ad una risoluzione di primo intervento.

(3-05667)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CONTENTO, FINO e ANTONIO PEPE.**  
— *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è intenzione del ministero delle finanze, di provvedere al trasferimento delle Commissioni tributarie provinciali di Roma e regionale del Lazio, attualmente situate in zona centrale della città di Roma, in zona La Rustica, sempre del comune di Roma;

notevoli preoccupazioni destano negli operatori professionali e nei contribuenti un tale spostamento, a causa delle notevoli difficoltà di ordine logistico che essa com-

porterebbe per la collocazione del nuovo sito in luogo estremamente periferico e mal collegato con servizi pubblici;

l'allestimento degli attuali locali ha comportato per l'erario notevoli spese che andrebbero disperse in caso di trasferimento degli uffici —:

quali siano i motivi del previsto trasferimento delle Commissioni tributarie;

se non si ritenga più opportuno soprassedere su tale spostamento, in attesa di coinvolgere su tale decisione gli organismi istituzionali, quali la regione, la provincia ed il comune;

se, qualora si dovesse necessariamente procedere allo spostamento di tali uffici, non si ritenga opportuno, nell'interesse soprattutto dei contribuenti, ricercare altre possibili collocazioni sempre al centro della città di Roma. (5-07778)

**GARDIOL.** — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

nel 1997 alcuni abitanti della borgata Forno del comune di Massa riscontravano l'esistenza di pozze d'acqua colorata all'interno della cava di marmo gestita dalla società Dolomite di Montignoso, spa;

l'Arpat, intervenuta, rilevava che le pozze contenevano sostanze inquinanti in misura di molto eccedente i limiti di legge ed ordinavano che il liquido delle pozze venisse trattato come un vero e proprio rifiuto tossico da smaltire seguendo particolari procedure;

il direttore dei lavori di cava ha affermato che il fenomeno si ripete con cadenza di 18 mesi dopo circa 200 volate (esplosioni di mine);

il comune di Massa di fronte all'inquinamento, ha effettuato una segnalazione alla Procura della Repubblica, senza — per ora — risultati —;

se il Ministro interrogato intenda intervenire per far cessare tale inquinamento e perché lo smaltimento dei reflui avvenga